Colpo di scena al processo per la morte del poliziotto
In primo grado condanne a 25 anni e all'ergastolo

Omicidio Aversa Assolti in appello i due imputati

Clamorosa sentenza a Catanzaro: assolti per non aver commesso il fatto i due presunti «soldati» della 'ndrangheta accusati di aver ucciso il maresciallo Salvatore Aversa e la moglie Lucia Precenzano e già condannati all'ergastolo e a 25 anni. Il capovolgimento della sentenza grazie all'assalto della credibilità della teste oculare Rosetta Cerminara, la ventenne che rivelò di aver visto il suo ex ragazzo (Molinaro) e Rizzardi mentre eseguivano l'omicidio.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ CATANZARO. Non ci sono colpevoli per la strage di Lamezia Terme. La barbara esecuzione del maresciallo Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano. La Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro ha assolto Giuseppe Rizzardi e Renato Molinaro che erano stati accusati di aver eseguito, per ordine della mafia di Lamezia, il massacro del 4 gennaio del 1992. Un'assoluzione ampia: per i giudici catanzaresi Rizzardi e Molinaro «non hanno commesso il fatto» che viene così restituito al mistero che ha sempre coperto le stragi di mafia contro gli uomini delle istituzioni impegnati con determinazione e coraggio contro lo strapotere delle 'ndrine.

I due imputati, quando il presidente Domenico Pudia (a latere Domenico De Lorenzo) ha letto la sentenza, sono scoppiati a piangere per la commozione e la gioia. Walter, [illegible] Gino, i figli dei coniugi Aversa, [illegible] gli occhi rossi per la tensione, hanno lasciato immediatamente l'aula rifiutandosi di fare qualsiasi dichiarazione. Taciturni gli avvocati della difesa Armando Veneto e Pino Zofrea che, per impedire altre polemiche, affidano la loro clamorosa vittoria a una dichiarazione scritta. Mentre il procuratore generale Salvatore Murone sintetizza in modo laconico: «La procura generale aspetta le motivazioni della sentenza per proporre ricorso in cassazione».

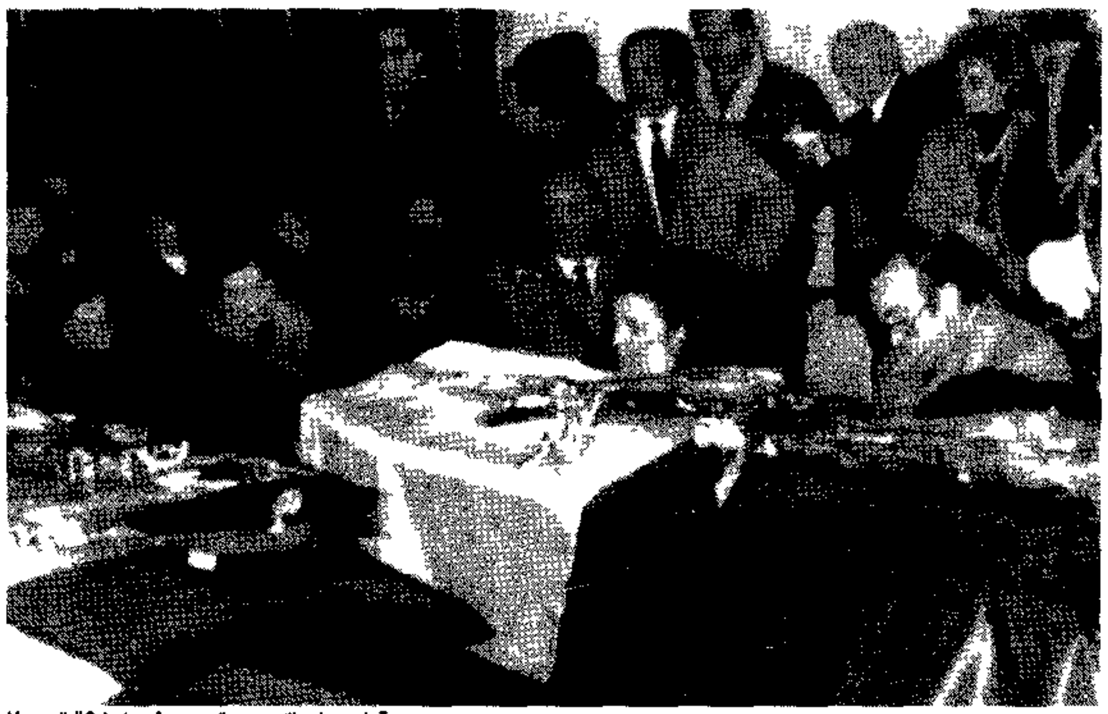
Non capita ogni giorno che la Corte ribalti così clamorosamente il giudizio di primo grado che aveva condannato Rizzardi all'ergastolo e Molinaro a 25 anni. E anche se non era certo che la Corte avrebbe accettato di inasprire la condanna per Molinaro portandola da 25 anni a 30, come aveva chiesto Murone nel confermare la richiesta dell'ergastolo per Rizzardi, nessuno si aspettava una sentenza come quella emessa dai giudici dopo sei ore di camera di consiglio.

Il capovolgimento della sentenza è stato possibile grazie alla sistematica demolizione della credibilità di Rosetta Cerminara, la ragazza di vent'anni che in quel terribile pomeriggio sostiene di aver visto, scarpe da tennis, tuta e pistola in pugno, Molinaro e Rizzardi. Un riconoscimento drammatico quello di Rosetta. Arrivato dopo giorni di tormenti e incertezze necessari non soltanto per spezzare il clima di terrore e paura che blinda Lamezia [illegible] anche perché Renato, 21 anni, era il suo ragazzo, quello a cui per tanto tempo ha voluto bene, che avrebbe dovuto sposare se il padre e la madre, proprio per la cattiva fama del ragazzo, non avessero creato tanti ostacoli facendo saltare un anno di fidanzamento.

Rosetta, nel linguaggio duro degli avvocati, è diventata una [illegible] la pedina più o meno consapevole di un processo di Stato costruito artificialmente per dare in pasto all'opinione pubblica due colpevoli qualsiasi. Rosetta Cerminara, che ha pagato con l'isolamento, il terrore e la vita blindata il coraggio della sua scelta, per gli avvocati che hanno difeso i due giovani presunti «soldati» della 'ndrangheta sarebbe in realtà una mitomane con la tendenza ad accettare come reali gli eventi frutto della propria fantasia. Devono essere ore drammatiche queste per la ragazza che per il presidente Scalfaro ha invece meritato l'altissimo riconoscimento di una medaglia d'oro al valor civile proprio per il significato del suo gesto.

Il processo Aversa, un omicidio con il quale le cosche del lametino si erano preoccupate di eliminare la memoria storica della lotta contro la mafia (il poliziotto che conosceva i collegamenti tra clan e i rapporti tra politica e «famiglie»), ha avuto fin dall'inizio una storia tormentata. La strategia per impedirlo si è dispiegata con determinazione. Rosetta Cerminara visse le prime durissime esperienze (confronti, interrogatori impietosi) per l'incidente probatorio. Ma l'incidente venne poi invalidato per vizi di forma. Costretta a venire in aula affrontò l'ennesimo interrogatorio estenuante. Ma il processo quasi alla fine fu invalidato per una serie di lacune formali. E la ragazza, a cui avevano promesso si sarebbe chiuso tutto in breve tempo, è stata costretta a tornare in aula per altri confronti, per sentirsi scaraventare addosso altri infamanti sospetti, per altre messe a fuoco tra i vetrini del microscopio impietoso dei difensori degli imputati. Solo l'11 gennaio del 1994 il processo di primo grado, rifatto dopo l'annullamento, arrivò alla sentenza.

Le scelte contrapposte di accusa e difesa hanno sempre coinvolto la ragazza. «La smentita della Cerminara non è stata possibile né negli anni né con le testimonianze» ha detto il procuratore generale Murone. «È stata smentita da tutti» hanno sostenuto gli avvocati Veneto e Zofrea. «Non ha mentito solo nella prima fase delle indagini ma sempre. Ha una personalità anomala e istorica».



I funerali di Salvatore Aversa e di sua moglie a Lamezia Terme — P. Arena Ap

Sulla videocassetta è ancora polemica. «Colpevole» sarebbe la società concessionaria

Il giudice dà ragione ai Rampi

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. La più soddisfatta della decisione del giudice della prima sezione del Tribunale civile di Roma, Fabrizio Gentile, dovrebbe essere proprio la signora Letizia Moratti, il presidente della Rai che la settimana scorsa aveva chiesto pubblicamente scusa alla famiglia Rampi dopo che su Cuore e sulle prime pagine dei quotidiani era uscita la vergognosa storia dei filmati di Alfredino venduti in videocassetta. «Non ne sapevo nulla» aveva spiegato Moratti. «Che le cassette siano ritirate immediatamente» ordinò. Ora sembra, stando a Cuore in edicola oggi, che per quel complesso marchingegno che sono le prenotazioni, gli uffici diffusione e quant'altro, le cassette non siano state affatto ritirate, che al contrario chi ne era rimasto sprovvisto se le sia viste regolarmente recapitare in seconda distribuzione (anche se questi passaggi rientrano nella sfera di competenza del gruppo Bramante che edita le videocassette) e che la Rai nella memoria difensiva presentata dal suo avvocato al giudice avesse perfino chiesto che i Rampi pagassero le spese di giudizio.

Ma ora davanti alla decisione del giudice non c'è più spazio per manovre di cattivo gusto. Le cassette ancora in circolazione di quel numero di Grandi emozioni tv dedicato al 1981 devono essere ritirate dal commercio. [illegible] il ricorso dei genitori di Alfredino per i quali la diffusione dei filmati non risponde al diritto di cronaca e può invece danneggiare il diritto alla riservatezza della famiglia già così duramente colpita dalla morte del bambino.

La decisione del magistrato è chiara. Gentile inibisce al gruppo Bramante ulteriore diffusione della videocassetta ed ordina il ritiro di quelle in circolazione. Per Gentile l'iniziativa editoriale non è apparsa essere frutto dell'esercizio del diritto di cronaca in quanto per le caratteristiche della videocassetta, che si limita a riproporre immagini di repertorio, che non contiene alcun commento all'evento che possa essere di insegnamento per chi non avesse conosciuto l'evento riproposto e che è venduta tra l'altro in unione ad un'altra videocassetta contenente i più famosi sketch televisivi, appare piuttosto essere il risultato di un'iniziativa commerciale non certo tutelabile allorché venga in contrasto con il diritto alla riservatezza, attesa la specifica valenza che a tale diritto compete nell'ambito dei diritti inviolabili dell'individuo.

Nero su bianco il giudice istruttore ha motivato la sua decisione anche con il fatto che, ritenuto peraltro che in quanto la Rai ha ceduto al gruppo Bramante in via esclusiva, per quanto emerge dall'atto in data 22 marzo 1995, i diritti di utilizzazione e sfruttamento commerciale dell'opera per cui è causa, è solo quest'ultimo [illegible] ad essere interessato alla distribuzione e commercializzazione dell'opera stessa e ad essere perciò passivamente legittimato rispetto al ricorso introdotto. Il giudice inoltre ha fissato che entro trenta giorni abbia inizio il giudizio di merito mentre ha respinto il ricorso dei Rampi per la parte in cui era proposto nei riguardi della Rai, dichiarando interamente compensate le spese di lite tra questi e i ricorrenti.

La famiglia Rampi, attraverso il suo avvocato Carlo D'Inzillo, ha fatto sapere che su quest'ultimo punto non è d'accordo poiché il gruppo Bramante è la società cui la Rai ha «illegittimamente» ceduto i diritti di diffusione delle videocassette. «Il danno» spiega il legale «deriva innanzitutto dal fatto di aver ceduto i diritti di diffusione soprattutto della voce. È quindi contro la Rai e naturalmente contro il gruppo Bramante che inizieremo il giudizio di merito». La somma che la famiglia di Alfredino potrebbe ottenere dall'accoglimento della richiesta di risarcimento dei danni sarà interamente devoluta al centro Alfredo Rampi.

Sulla vicenda tragica di Alfredino, ritornata di drammatica attualità, Vittorio Roidi, presidente della Federazione della Stampa, invita ad una presa di coscienza sulla delicatezza del rapporto tra minori e mass media che deve svilupparsi a più ampio raggio. La videocassetta passerà anche al vaglio dell'Osservatorio sui minori del dipartimento degli Affari sociali. Lo ha dichiarato il ministro Adriano Ossicini, il quale sulla vicenda [illegible] presentata un'interpellanza unitamente ai ministri delle Poste e Telecomunicazioni e della Giustizia dalla deputata del Ccd [illegible] Scoca.

Scelta facoltativa, potranno sparare per legittima difesa

Roma, vigili con la pistola nelle strade del centro

I vigili di Roma presto verranno dotati di una pistola. Ma girare armati non sarà obbligatorio. Chi vorrà fare lo sceriffo lo dovrà comunicare al comando del corpo (non appena il regolamento sull'armamento verrà approvato dal Consiglio comunale) e riceverà una semiautomatica calibro 7,65 buona solo per svolgere determinati servizi notturni, salvaguardare il patrimonio capitolino e l'esecuzione di provvedimenti edilizi.

MARISTELLA IERVASI

■ ROMA. Arriva il vigile con la pistola. La si potrà incontrare [illegible] dalle 22 in poi [illegible]

Sospettato di aver aiutato i mafiosi

Indagine sulle autobomba A Roma arrestato un uomo per detenzione di esplosivo

■ FIRENZE. Nonostante siano passati due anni dagli attentati di Roma, Firenze e Milano [illegible]

Comune della Spezia — Prefettura della Spezia

GIORNATA DI STUDIO SUL TEMA

"Il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali"

18 maggio 1995

Centro Studi Cassa di Risparmio della Spezia
Villa Marchetti [illegible]

Con il patrocinio della Cassa di Risparmio della Spezia SpA

PROGRAMMA

ore 9.00 **Registrazione dei partecipanti**
ore 9.30 **Apertura dei lavori**
[illegible]
ore 10.00 **"Il decreto legislativo 25 febbraio 1995 n. 77. Aspetti innovativi e principali problematiche"**
[illegible]
ore 10.30 **"Il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali quale strumento di integrazione e completamento del sistema delle autonomie locali"**
[illegible]
ore 11.30 **Centri di costo e controllo di gestione. Ammortamenti e contabilità patrimoniale**
[illegible]
ore 12.30 **Indirizzi metodologici, strumentazioni del controllo dei risultati**
[illegible]
ore 13.30 **Colazione**
ore 14.45 **La nuova struttura del bilancio: aspetti tecnici, organizzativi e di gestione dei risultati. Responsabilità**
[illegible]
ore 16.00 **"La nuova gestione del Servizio di Tesoreria**
[illegible]
ore 16.30 **Dibattito ed interventi**
ore 17.30 **Chiusura dei lavori**